

FERMA PROTESTA DEGLI STATALI, FERROVIERI E POSTELEGRAFONICI

Le illegali minacce di Scelba diversivo contro le rivendicazioni

Appello ai pubblici dipendenti in lotta per l'accanto di 20 mila lire

L'ufficio stampa della CGIL comunica:

Il Comitato nazionale di coordinamento delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti (statali, ferroviari, postelegrafonici, parastatali, dipendenti enti locali, ospedalieri), riunitosi con la Segreteria della CGIL per esaminare le decisioni del Consiglio dei Ministri, esprime la vibrata protesta delle categorie contro le illegali minacce ai diritti e alle libertà sindacali e democratiche dei lavoratori e denuncia il palese tentativo del governo di creare un diversivo al profondo sdegno dell'intero Paese contro i responsabili di gravi fatti che profondamente offendono la coscienza di tutti gli uomini onesti.

In tali inaudite minacce, rappresentative delle categorie interessate ravvisano una chiara manovra per impedire ai dipendenti pubblici di far valere le loro giuste e inderogabili rivendicazioni economiche e giuridiche e per imporre, attraverso la legge-delega (per la quale il governo ha annunciato di voler chiedere la procedura d'urgenza) la permanenza in vigore di una situazione di insopportabile compressione economica e del costante tentativo di asservire la pubblica funzione agli interessi di una fazione politica.

I provvedimenti minacciati dal governo rappresentano, di fatto, una precisa indicazione delle reali finalità della legge-delega e un tentativo di porla in atto prima ancora che essa sia stata persino discussa al Parlamento. In questo modo, ai pubblici dipendenti che reclamano, a oltre un anno dalla presentazione delle loro rivendicazioni, il pagamento di un accento sponde minacciando un anticipo sulle misure incostituzionali della legge-delega.

La Segreteria della CGIL e il Comitato nazionale di Coordinamento dei pubblici dipendenti ritengono come il generale malcontento delle categorie interessate non si elimini attraverso la minaccia di misure incostituzionali, bensì risolvendo i concreti problemi che sono alla base di tale malcontento. Essi, pertanto, confermano la determinazione dei lavoratori del pubblico impiego di opporsi con il più grande vigore alla legge-delega e chiedono l'attuazione di un urgente provvedimento economico e di adeguate garanzie giuridiche, a tutela dei diritti e della dignità del personale e a garanzia dell'imparzialità della pubblica funzione.

I rappresentanti dei lavoratori, nel constatare come le minacce governative alle

libertà e alle condizioni materiali e morali dei dipendenti pubblici riguardano indistintamente tutte le organizzazioni sindacali, rivolgono un appello ai lavoratori del pubblico impiego di tutte le categorie ed iscritti a qualsiasi organizzazione, perché consolidino in ogni luogo di lavoro la più salda unità d'azione per il conseguimento delle comuni rivendicazioni e per ottenere, in via immediata, il pagamento dell'accanto richiesto di L. 20.000 graduabili.

Esprimano i pubblici dipendenti, attraverso il più ampio e concorde pronunciamento, la loro decisione di difendere la libertà sindacale e democratiche, la loro dignità di dipendenti al servizio dell'intero Paese.

Arrestato il procuratore del banchiere De Cavi

GENOVA, 20. — Il rag. Enrico Gatti, procuratore del tribunale banchiere De Cavi, è stato tratto in arresto oggi pomeriggio nella sua abitazione, su mandato di cattura del giudice istruttore.

Gatti, nella relazione conclusiva del giudice falli-

mentare prof. Bossio, e indiziato del reato di bancarotta fraudolenta.

Catturato un polipo di dodici chili

ISCHIA, 20. — Un polipo di 12 chili è stato catturato nel mare di Ischia, in località di S. Maria di Stabia, da un pescatore di S. Maria di Stabia, di nome Giovanni Maria, di 70 anni d'età, che lo ha arrotolato con una tocca, i suoi polipi a forza di braccia sulla propria imbarcazione.

Un operatore morto nell'incendio di un cinema

SAINT VINCENT, 20. — Durante la proiezione di un film, si è accenduto un tabacchino nella cabina del nuovo cinema di Saint Vincent, il cui operatore, è morto. Il pronto intervento del personale del locale, coadiuvato da due carabinieri, non è valso a salvarlo. L'operatore Ferdinando Revelante, era stato assistito e volentieri investito dalle fiamme. Le uscite di sicurezza hanno permesso al pubblico di sgombrare il locale senza incidenti.

Longo annuncia importanti proposte di legge in favore della piccola proprietà contadina

In un grande comizio ad Albano il vice segretario del PCI dimostra che le agevolazioni fiscali richieste dalle organizzazioni democratiche sono possibili senza imporre nuove tasse

Ieri sera, in piazza della Costituzione, ad Albano, il compagno On. Luigi Longo ha parlato davanti ad una grande folla di vicentini e di cittadini, in una atmosfera di grande entusiasmo. Dopo il saluto del sindaco, il compagno Longo ha preso la parola accolta da ascoltanti ansiosi, ricordando le analoghe manifestazioni che hanno luogo in queste settimane in quasi tutte le regioni d'Italia.

Sul piccolo coltivatore — egli ha proferito — si accaniscono i monopoli industriali, gli speculatori, i grandi agrari e il fisco. Essi sono disorganizzati e coloro che dicono di difenderli, di fatto li tradiscono. Il piccolo proprietario coltivatore diretto ha, qualcosa al sole, ma questo non lo pone nella categoria di contadini, di lavoratori del lavoro agrario. Infatti, il suo pezzo di terra non rappresenta altro che il suo mezzo di lavoro da cui non riesce a trarre tanto da poter vivere umilmente. Per questo il coltivatore diretto, lungi dall'essere come e oggi un elemento da tassare senza riguardi, è un cittadino che, in uno Stato democratico, ha diritto sulla solidarietà nazionale come vuole la nostra Costituzione, deve essere assistito, aiutato, favorito.

In primo luogo si propone l'esenzione tributaria per i piccoli coltivatori diretti: infatti — si è chiesto Longo —

di cui possono disporre, vediamo che più della metà della capacità di lavoro esistente resta senza occupazione, per mancanza di terreni. Quindi il coltivatore diretto e la terra occupata che non gode di nessun aiuto.

Dopo aver notato come sia rimasto finora lettera morta l'art. 44 della Costituzione che dice che «la legge aiuta la piccola e media proprietà», Longo ha ricordato come, per avviare la attuazione di questa disposizione costituzionale, la Associazione dei coltivatori diretti aderenti ad una vasta confederazione di contadini meridionali e, per quanto riguarda Roma, l'Unione provinciale (VICULTORI), hanno dato inizio ad una vasta campagna di agitazione e di manifestazioni in appoggio a tutta una serie di rivendicazioni e di proposte di legge a favore dei coltivatori diretti, che toccano il campo produttivo, fiscale e assistenziale.

L'oratore ha poi precisato le proposte delle organizzazioni contadine aderenti alla Confederazione.

se c'è un limite di reddito al di sotto del quale non è imponibile la ricchezza mobile, perché non ci deve essere un limite di sotto del quale non si impone l'imposta fondiaria?

In secondo luogo, ha continuato Longo, noi chiediamo il divieto di sequestro delle scorte vive per cause di dissesto; infatti il piccolo coltivatore è il più minacciato dalle crisi, dalle intemperie, dalle calamità, dalle annate sfavorevoli, ma alla minima difficoltà, invece di aiutarlo, gli si sequestrano i beni e scorte cioè gli si dà una spinta sulla china della completa rovina. Non così lo Stato si comporta nei confronti dei grandi monopoli e dei grandi sfruttatori, cui si è passato con più prestezza, a spese dei contribuenti, fior di miliardi, non per tirare avanti, ma per assicurarli protetti e sopraprotetti di ogni genere. Lungo ha detto ancora Longo, noi chiediamo l'abolizione della tassa di successione per la piccola proprietà cioè del pedaggio imposto oggi dallo Stato agli eredi, per i piccoli appezzamenti quando muore il capofamiglia.

Longo ha ribadito l'esigenza di alcune provvidenze che sono oggi del tutto assenti per i coltivatori diretti e di quasi insignificante peso per lo Stato, e cioè l'esenzione della tassa bestiame fino a tre capi grossi, l'abolizione di questa tassa (il cui gettito potrebbe essere recuperato in parte con un aumento di tassazione sulle bevande esotiche e sulle acque minerali), il riconoscimento delle finalità sociali e la difesa contro la grandine.

Le ragioni di queste richieste sono evidenti. La crisi vitivinicola esige misure decise e urgenti. La difesa di questa nostra produzione che interessa milioni di coltivatori e milioni di consumatori. Il vino è il più tassato di tutti i prodotti, paga più volte la stessa tassa (l'iva) e un surrogato di tassa perché non può muoversi senza bollette, permessi, ecc. Dal produttore al consumatore il prezzo viene raddoppiato. Dazio sul vino e altre tasse mettono per il 20-30 per cento sul prezzo alla produzione. Si ha così che mentre il prezzo del vino dei Castelli romani è aumentato di 50 volte rispetto al 1928, il prezzo di questi stessi vini a Roma, per lo stesso periodo, è aumentato di 70 volte. Ecco perché diminuisce il consumo, ecco perché la viticoltura italiana è in crisi, in una crisi a cui non si provvede. L'abolizione del dazio è la più importante misura che si possa prendere se si vuole salvare la viticoltura.

D'altra parte un provvedimento legislativo che favorisca e aiuti il sorgere di cantine sociali può costituire un mezzo potente per il miglioramento di tutta la produzione.

Il compagno Longo è poi passato a trattare un altro importante problema: quello dell'assistenza. Sia per essere discussa — egli ha detto — nella commissione della Camera la proposta di legge sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, Bonomi ci accusa di avergli rubato l'ini-

ziativa; ci renda pan per toccaccia; faccia propria la nostra proposta di legge per la abolizione del dazio sul vino. Noi non protesteremo. Al contrario applaudiremo.

Ma è proprio vero che noi abbiamo rubato la sua legge? Niente affatto. Noi siamo contro la sua legge perché essa non prevede l'assistenza ai coltivatori diretti, ma solo l'assistenza ai dirigenti dell'organizzazione bonomiana. Abbiamo presentato una nostra legge proprio per farla approvare in sostituzione della legge di Bonomi. Infatti la legge da noi presentata assicura l'assistenza sanitaria completa, ospedaliera, farmaceutica, specialistica, ostetrica e non solo quella ospedaliera come il progetto Bonomi.

Concludendo il compagno Longo ha fatto appello alla organizzazione e all'unità dei coltivatori diretti.

Un caldo applauso ha salutato le parole del vice segretario del nostro partito, attorno al quale si sono stretti affettuosamente i coltivatori diretti riuniti ad Albano per ringraziarlo dell'opera che da anni egli svolge in Parlamento per la salvaguardia degli interessi della piccola proprietà contadina e per la difesa dei diritti dei coltivatori diretti.

SUPERATI I TENTATIVI DI DIVERSIONE DELLA DIFESA

Si farà a Roma il "processone" sullo scandaloso traffico di valuta

Lunga e dettagliata ordinanza del Tribunale - Il Pubblico Ministero esorta gli imputati a rompere il cerchio delle omertà - «Rivelate le connivenze con l'alto e faciliterete il compito della Giustizia»

Il "processone" sull'illecito traffico di valuta pregiata si svolgerà regolarmente a Roma senza subire la disintegrazione tentata dagli avvocati della difesa in sede procedurale. Lo ha deciso il Tribunale con una lunga e circostanziata ordinanza, letta ieri in aula dal presidente di. Mossillo, dopo una breve permanenza del collegio in Camera di Consiglio.

Riepilogando i punti essenziali della dettagliata ordinanza, è opportuno porre in rilievo come il Tribunale abbia ritenuto infondate le eccezioni avanzate dai Patroni della numerosa schiera di imputati (ridotti da 151 a poco più di cento dopo il proscioglimento di alcune decine di prevenuti, durante l'istruttoria), accettando lo stralcio per un esiguo numero di imputati.

Le eccezioni della Difesa, avanzate con lo scopo evidente di prendere tempo e allungare lo scandalo valutario, dispendioso in rivoli diversi (iterinario processuale, ver-

tevano su tre questioni difformi. In primo luogo si invocava la nullità della sentenza di rinvio a giudizio con una molteplice serie di argomentazioni, non ultima l'istituzione ancora in corso di un processo di contenuto analogo, nel quale figurano come protagonisti gli esponenti del mondo bancario. A questo proposito, gli avvocati della Difesa avevano obiettato che la nozione di contumacia interferisce con quella degli imputati del "processone", i quali, in considerazione di cui, si sarebbero dovuti rinviare a giudizio senza prima ultimare l'istruttoria dell'altro processo.

Tale eccezione è stata agevolmente superata tenendo conto del fatto che gli imputati, nel corso dell'attuale processo, potranno essere in causa quanti da essi siano ritenuti utili ai fini della difesa. In secondo luogo, la Difesa aveva eccezionato la fondatezza della connessione tra il diverso gruppo di imputati, confluiti nello stesso "processone". Anche questa eccezione è

stata respinta, giacché il Tribunale ha affermato che per tutti i fatti esiste una connessione strumentale, determinata dal medesimo fine criminoso. È stato, infine, superata la terza eccezione, consistente in quella di surrogare il processo, invocando l'opportunità di perseguire l'azione penale separatamente, nelle varie sedi dove ebbero luogo i reati, cioè a Milano, Genova e Roma, e affidando a questo fine l'incompetenza del Tribunale di Roma. Anche questa ultima eccezione come è detto, è stata respinta, accettando il Tribunale affermato, con dovizia di motivazioni, le numerose disposizioni di legge sulla delicata materia, che la consumazione di tutti i reati, consistiti essenzialmente, come è noto, nel traffico di dollari per oltre 10 miliardi di lire, si è verificata a Roma, dove ha sede l'Ufficio Italiano Cambi, organo di esclusiva competenza nella esclusione di valuta pregiata agli operatori. In considerazione di ciò, pertanto, la competenza del Tribunale di Roma è ineccepibile.

Con queste battute, apparentemente aride, si è conclusa la prima parte dell'importante processo, che riprenderà il 31 marzo prossimo, giornata in cui si procederà ai primi interrogatori.

Che cosa diranno gli imputati? Su questi importanti interrogativi — si fonda il maggior interesse della clamorosa vicenda giudiziaria. Caduto il tentativo di limitare la risonanza del processo, gli imputati non rimane che un'alternativa per sottrarsi più che al giudizio del Tribunale alla pressante querela dell'opinione pubblica, profondamente impressionata dal vistoso giro di affari illeciti ai danni dello Stato e del contribuente. Come poté consumarsi la lunga truffa? Con la connivenza di quali alte personalità milanesi e degli ambienti milanesi? Brividi e opportunità è stata, a questo proposito, la presa di posizione del P. M. dottor Giambombardo. Il quale, prima che il Tribunale si affrettasse in Camera di Consiglio, ha così reagito ai cavillosi tentativi di diversione messi in opera dalla Difesa: «Non chiedete sospensive con la scusa che dipende in via istruttoria un processo analogo. Rompete, invece, il cerchio delle omertà, fate il nome dei finanziatori dell'operazione, rivelate le connivenze con l'alto e faciliterete così il compito della giustizia».

Compatto in Sicilia lo sciopero degli zolfatori

PALERMO, 20. — Lo sciopero di 24 ore, proclamato in tutte le zone dell'isola, ha tutti

lo quasi totale partecipazione dei minatori in tutti i bacini minerari. Una delegazione composta da minatori ed esponenti dei comitati cittadini per la salvezza della miniera si reccherà martedì prossimo a Palermo per conferire presso le autorità della Regione.

Intanto i minatori di Maricchio Santo Spirito e di Roccalumera Garconella continuano a presidiare le zolfare, questi ultimi da 12 giorni per protestare contro il mancato pagamento dei salari che non vengono erogati da sei mesi.

Atto leppistico a Melzo contro le sedi del PCI e PSI

MILANO, 20. — Ieri notte a Melzo un gruppo di banditi penetrò nello stabile ove hanno sede la sezione del PCI, dell'ANPI e del PSI, si gettarono su quanto gli capitava sotto mano, scassinando, distruggendo cassetti, apportando documenti e ponendo fuori uso due macchinari di scrivere. Fogli ritrovati bruciati dimostrano l'intenzione delittuosa dei malviventi di dare alle fiamme, ove ne avessero avuto tempo, le sedi locali.

Il cancelliere episcopale ha immediatamente sollevato la indignata protesta della popolazione che reclama la immediata identificazione e la punizione dei responsabili.

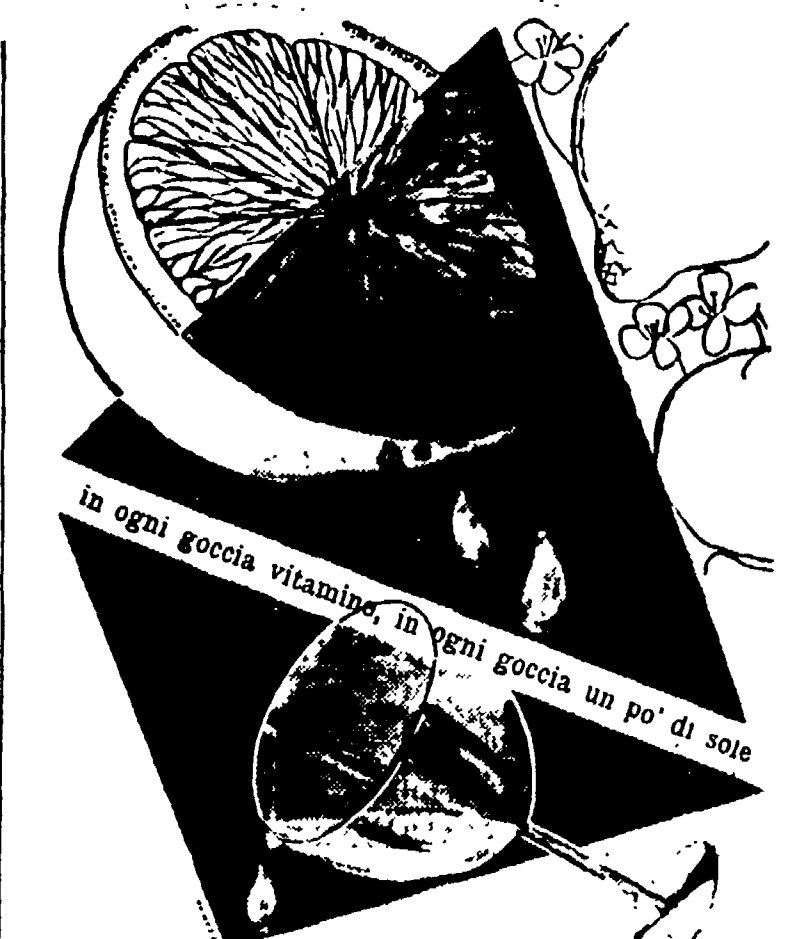
UNA CONFERENZA DELL'ON. GIOLITTI A MILANO

La nostra autonomia economica abolita dal trattato della C.E.D.

MILANO, 20. — Nella Sala dell'Atrio, l'on. Giolitti ha tenuto una interessante e documentata conferenza sugli aspetti economici del trattato della C.E.D. e sulle nefaste conseguenze che l'applicazione del trattato avrà sulla economia italiana già duramente provata dai realizzati esperimenti della cosiddetta integrazione europea.

Ricordando come per questa ricorrenza l'esperimento dell'OECE, le nostre esportazioni industriali siano diminuite paurosamente e sintomatico resta il fatto che mentre è aumentato il flusso delle materie prime francesi verso la Germania, si registra un aumento proporzionale del flusso di prodotti industriali tedeschi verso l'Italia. Giolitti ha esaminato gli effetti deleteri del Piano Schuman nei riguardi dell'Italia, dimostrando che la CECA sta comportando nella realtà la riduzione dei prezzi come un classico cartello internazionale di monopoli guidato dall'export: interesse del gruppo dominante franco-tedesco e a scapito del danno procurato alle economie degli altri Paesi.

Il trattato della CED — ha detto l'on. Giolitti — prevede una integrazione economica internazionale assai più pesante e completa di tutti gli esperimenti sin qui realizzati. Sottolineando la genericità e la imprecisione caratteristiche degli articoli della CED, che non sono casuali ma volute per permettere, al momento proprio, la interpretazione più vantaggiosa per l'Italia, Giolitti ha precisato che l'alta autorità che governa la CED, Giolitti ha rilevato che questa autorità sopranazionale — nella quale l'Italia sarà rappresentata da un membro su un totale di nove — per diritto di statuto avoccherà a sé ogni decisione in materia di produzione e di materia bellica. Si riserverà il monopolio delle ricerche tecniche e predisporrà i piani per la mobilitazione economica dei vari Paesi. Questo significa per l'Italia, aderenti alla CED perdere ogni possibilità di autonomia nel campo economico, di indipendenza industriale, di regolamentazione del proprio commercio, di pianificazione delle proprie risorse finanziarie.



VINI E AGRUMI DI SICILIA. EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orata con VEGEMOR a goccia. Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce.

LA DOMENICA DEI GRANDI FILM "METRO" CON I SUOI PIU' GRANDI ATTORI

AI CINEMA METROPOLITAN E BARBERINI LA REGINA VERGINE con JEAN SIMMONS - STEWART GRANGER - DEBORAH KERR - CHARLES LAUGHTON. Una tragica storia d'amore nella fosca corte di Enrico VIII.

AI CINEMA ARISTON E FIAMMA SOMBRERO con RICARDO MONTALBAN - PIER ANGELI - VITTORIO GASSMAN - CYD CHARISSE - YVONNE DE CARLO. Grandi attori della cinematografia internazionale in un'ardente storia messicana.

AL CINEMA BERNINI LILLI con LESLIE CARON - MEL FERRER - JEAN PIERRE AUMONT. Ritirate con LILLI - Piangerete con LILLI - Amerete con LILLI.

E INFINE IL COLOSSALE

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV. La più colossale realizzazione di tutti i tempi.

LA nostra autonomia economica abolita dal trattato della C.E.D.

FIERA CAMPIONARIA DI ROMA. E. U. R. DAL 29 MAGGIO AL 13 GIUGNO 1954.



CGE RADIO TELEVISORI FRIGORIFERI LAVATRICI SCALDABAGNI FRULLATORI LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE STUFE. LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE.